



LICEO STATALE “GIORDANO BRUNO”

Indirizzi: SCIENTIFICO – CLASSICO – LINGUISTICO (C.M.27)
Viale Pontelungo, 83 – 17031 ALBENGA (SV) Tel. 0182 555601 – Fax 0182 544403
e-mail: svps030004@istruzione.it - sito web: www.liceogbruno.it

PROGRAMMAZIONE 2007/ 2008 – 2008/2009 - 2009/2010

Proposte del Preside al Collegio dei Docenti ed al Consiglio di Istituto

PREMESSA

Una programmazione efficace è per sua natura operativa. Essa presuppone sia una riflessione su quanto succede nel mondo e nella scuola in generale sia una ricognizione circa lo stato del sapere e della sua trasmissione presso il nostro Liceo, con particolare riferimento ai risultati del questionario di autovalutazione somministrato a tutte le componenti della scuola, sia le recenti indicazioni ministeriali (nuovi programmi, bullismo, benessere a scuola, legalità).

1. LA SCUOLA NELLA SOCIETÀ ODIERNA

1.1 SCUOLA E POSTMODERNO

La condizione post-moderna è segnata (cfr. Lyotard) dalla sostituzione della normativa delle leggi con il **successo come unico criterio di validità e legittimazione** del sapere, della politica, del legame sociale, del “vero”, del “giusto”. Lo constatiamo anche nell’ambito della scuola ogni giorno nelle espressioni più ricorrenti dei nostri alunni: “Cosa lo fai a fare? A cosa serve? Cosa lo leggi a fare? Quanti punti mi dà? Quanto mi rende?”. Ogni giorno dobbiamo faticosamente lottare contro un intero sistema di valori dominanti, agli antipodi rispetto alla cultura della scuola che esige lentezza, solitudine, fatica, silenzio, a volte anche noia, e soprattutto il gusto della gratuità.

1.2 SCUOLA, GLOBALIZZAZIONE E SOCIETÀ DELLE CONOSCENZE

Globalizzazione vuole dire che i problemi di una parte del mondo si scaricano sull’altra e che non si può pensare al proprio benessere indipendentemente dalle altre regioni del mondo. Segnata dal vertiginoso processo verso la cosiddetta “**società delle conoscenze**”, è ormai ovunque prevalente la produzione di beni immateriali (idee informazioni simboli valori) rispetto a quelli materiali costruiti in serie. Ci sarà sempre più bisogno che tutti sappiano di più ad ogni età della vita. Sul mercato c’è una mole sempre più crescente di beni intellettuali, simboleggiati dal PC. **I nuovi poveri sono quelli che non possiedono e non possederanno le competenze** elementari indispensabili per vivere nella società delle conoscenze. Il benessere economico sarà sempre più collegato al livello culturale medio oltre che ai livelli della scienza. La cultura cessa di essere un contrassegno di élite: da lusso diventa invece bisogno pubblico, necessità produttiva, settore strategico dello sviluppo e del mercato.

1.3 SCUOLA, GIOVANI, FAMIGLIA

Gli adolescenti sono l'anello debole di una società globale in cui è difficile affrontare l'incertezza. Al Liceo Classico di Bologna "Minghetti" un questionario ha svelato che 8 su 10 alunne soffrono di ansia, stress, panico, tachicardia, vomito. E da noi????

I discutibili contenuti dei mass media, le aspettative sociali sempre più alte e i ritmi di vita indiatolati sembra facciano rialzare le possibilità di incorrere in una malattia depressiva anche in età giovanile (cfr. recente studio dell'OMS dal quale si evince che entro il 2020 è molto probabile un aumento del 50% dei disordini psichiatrici). Si rendono **necessarie "materie" sinora poco considerate** come sapere gestire i propri sentimenti e soprattutto le emozioni negative, gusto di vivere insieme con gli altri e di partecipare, capacità di sviluppare un atteggiamento critico nei confronti dei media, rispetto per gli anziani, abitudine a dire "per favore - grazie"....

Nell'eclisse degli adulti, Docenti ed Alunni condividono gli stessi spazi ma vivono in mondi diversi: i Professori non sono assenti, ci sono, ma rischiano di restare presenze pallide, distratte, disinteressate a quel che accade davvero tra i banchi. Siamo veramente in grado di aiutare i nostri giovani a rispondere alle domande "perché sono al mondo? Chi sono? Che cosa posso sperare?"?

Nel contempo **la famiglia** appare sempre più iperprotettiva e "**sindacalista dei figli**". La petulanza assolutoria nei confronti dei figli e la percezione del docente come giudice incapace e non autorevole sono accompagnate spesso dal disprezzo verso lo stato e da una sorta di complesso di superiorità sociale nei confronti di noi impiegati mal pagati dello stato, autorità inferiore rea di presunti affronti nei riguardi dei figli.

2. LA SCUOLA AD ALBENGA

2.1 UN ANNO SCOLASTICO TORMENTATO

Anche noi ad Albenga abbiamo vissuto un anno scolastico tormentato. Il primo tormento è dato dal ritardo imperdonabile della riforma che, consentendo di fatto il tutto ed il contrario di tutto, fa sì che ognuno si ritenga nel giusto e scarichi sulla "**controparte**" le maggiori responsabilità della crisi del sistema scolastico. I Genitori, fidandosi unicamente delle dichiarazioni dei figli, aprono continui processi sulle colpe dei docenti, che a loro volta rimproverano l'incapacità da parte delle famiglie di gestire i propri figli a casa. Genitori contro figli e, a favore dei figli, contro i docenti; docenti contro alunni e genitori; alunni contro tutti, genitori docenti e società che non li capisce. In questo clima il processo educativo, che è essenzialmente processo fiduciario, non trova terreno. La stagione dei diritti e delle spettanze è tanto prevalente da soffocare la stagione dei doveri. E' diventato impossibile dire: "Questo è vietato", "Questo devi farlo". In particolare è sempre più difficile far accettare il verdetto di fine anno. È diventato normale lamentarsi delle ingiustizie, ricorrere alle proteste, alle minacce, ai tribunali; raramente ci si trova di fronte a chi individua nei figli poco studiosi e refrattari ad ogni sollecitazione la responsabilità maggiore della sconfitta. Altrettanto mortificante è per noi promuovere con debito: la gran parte degli studenti ritorneranno sui banchi di scuola senza mai aver aperto un libro durante tutto il periodo delle vacanze.

2.2 IL BULLISMO AD ALBENGA

Anche qui ad Albenga ci sono i bulli, i prepotenti, quelli che tengono i piedi sul banco o sulle poltrone all'Ambra, che lordano muri ed aule, che masticano indefessamente gomme, che arrivano puntualmente in ritardo, che si fanno prestare soldi senza restituirli o pretendono merendine solo per far vedere che sono potenti, che stracciano impunemente i manifestini appesi alla bacheca degli studenti perché a loro non graditi, che "chattano" furtivamente nelle ore di laboratorio, che usano - anzi fanno usare - i cellulari in classe come cineprese. Il bullismo è la nicchia dove un adolescente senza qualità elabora in solitudine una nuova etologia morale, in realtà un'antica morale: "Sei famoso se tieni gli altri sotto di te". **Che cosa ci stanno comunicando** con i loro comportamenti, gesti, linguaggi scurrili?

2.3 SCUOLA SELETTIVA E SCUOLA FORMATIVA

Il ritorno nostalgico ad una scuola autoritaria e selettiva non va bene. Non basta riportare il pacchetto di antichi valori: ordine e disciplina, silenzio ed obbedienza. Non è ritornando alla cara vecchia caserma in cui

molti di noi si sono formati, non è riarmando il vecchio autoritarismo che si rimedia al disagio infiltratosi tra banchi e cattedre.

Se la società presente mette in crisi le vecchie concezioni è insieme tuttavia ricca di stimoli e di promesse insite nelle nuove possibilità. Nell'attesa di una vera riforma, il Liceo può contribuire a ritrovare anche ad Albenga un centro comune di forti richiami ad una vita piena di senso e di confronti ben chiari, ad assegnare un significato al proprio essere al mondo. Dobbiamo puntare a **una scuola che funziona veramente e che appassiona** non perché è facile o divertente, ma perché è seria e sa mettere ognuno in condizione di manifestare meglio le proprie capacità. La sua specifica funzione non è far trovare ai giovani un lavoro e neppure farli passare al test universitario, bensì trasmettere il passato, insegnare a ordinare il presente e dare senso a ciò che accade. **Lo strumento è la parola**: è parlando di qualche cosa che si parla con qualcuno, è ascoltando qualche cosa che si ascolta qualcuno. Insieme con noi adulti, i giovani, se illuminati e sorretti, sanno reperire il gusto di vivere, di rendersi utili al prossimo, di cogliere i valori umani della vita associata, di uscire dall'insignificanza, dal disordine e dispersione (cfr. i nostri progetti di volontariato, il bello e il vero, resistenza, olocausto...).

Anche al Liceo, come in ogni scuola italiana, incombe il **rischio di Sodoma e Gomorra**, distrutte perché non vi era cultura intesa come legame sociale e come ospitalità reciproca, comunità senza avvenire, senza educazione, senza stile e gentilezza in cui era impossibile rinvenire dieci "giusti".

3. LE NOSTRE RISPOSTE: IERI

Negli anni trascorsi abbiamo giustamente insistito sull' "accoglienza", il bene-essere a scuola di tutti, la cultura della legalità (rispetto delle regole) e dell' "imparare ad imparare".

Obiettivo fondamentale è stata la salvaguardia del **diritto all'apprendimento** di ogni alunno, con riferimento particolare agli alunni più svantaggiati (alunni in situazione di disagio conclamato, disabili, stranieri). Ciò significava pure salvaguardia dell'**eccellenza**, della possibilità per ogni alunno di dare il meglio di sé in ogni disciplina ed esplicitare potenzialità ancora inesplorate.

È indubbio che nella società delle conoscenze e del pluralismo culturale è necessaria **una scuola inclusiva**, che non lascia indietro nessuno e garantisce il minimo a tutti senza penalizzare i capaci ed i meritevoli (con o senza mezzi), evitando di divenire scuola di prevalente socializzazione.

L'**innovazione e riorganizzazione didattica** sono strade da continuare a percorrere (v. punto 5.2.).

4. OGGI: GLI OBIETTIVI PER IL 2008-2010

4.1 LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Recentemente E. Morin (aprile 2007), insieme con il ministro Fioroni, sottolineava come il "**voglio apprendere a vivere**" sia di importanza vitale nella formazione. Oggi serve un nuovo umanesimo, concreto, globale che sappia affrontare i temi della persona e del pianeta. Oggi i giovani sono chiamati ad affrontare un compito planetario, la salvezza del genere umano; dobbiamo educarli a maturare una conoscenza adeguata ad assolvere questo compito.

Nelle nostre scuole – conclude Morin - manca la passione, non c'è amore, c'è un sapere frammentato che uccide ogni curiosità. L'unico gioco a nostra disposizione è dunque l'amore pedagogico (cfr. L. Corradini). **Cento professori possono amare mille alunni?** Sì, se c'è la passione perché insegnare è una missione laica.

4.2 SCUOLA LAICA, VALORI, LEGALITÀ E CITTADINANZA

La scuola pubblica non è la scuola in cui si insegna a non credere a nulla, ma luogo-tempo in cui coesistono uomini e donne che si rifanno a concezioni diverse e che tuttavia non rinunciano alle idee ed agli ideali, anzi ritrovano il modo di crescere nel e grazie al loro confronto reciproco ed alle loro diversità. Laicità non è laicismo, non è neutralità né svuota l'insegnamento dall'attitudine a giudicare ed impegnarsi. È piuttosto volere che ciascuno acceda al pensiero personale di fronte alle questioni principali che pone e gli porrà la

vita; si vieta a qualunque insegnamento dottrinario, ma non dimentica che **si possono educare i giovani e suscitare vocazioni solo se si hanno ideali che diffondono un'idea dell'uomo e dei valori da promuovere**. Ecco il senso profondamente antiideologico del NOSTRO POF.

La scuola laica infine è luogo-tempo **dell'ospitalità reciproca** in cui ogni alunno o docente è insieme ospite ed ospitato. La professione del docente è profondamente agapica.

4.3 SCUOLA, CULTURA E NUOVO UMANESIMO

Il comune denominatore dei nostri indirizzi è dato dall'obiettivo di una solida cultura di base rispondente ai bisogni delle persona e della società di oggi, utilizzando percorsi diversi. C'è ovviamente il rischio di fare dei licei i supermercati della cultura, se ci si limita a far acquisire questo o quel sapere specialistico. Il problema è educare a pensare, contro ogni tentativo, a destra o a manca, di clonazione. **Che cosa significa oggi pensare ?** :

- capacità di utilizzare conoscenze e strumenti critici adeguati all'oggi per assegnare un **significato** al proprio essere nel mondo, costruire la propria **identità** e le proprie **relazioni** con gli altri e le istituzioni; progettare **l'avvenire**, contribuendo allo sviluppo culturale e civile della società;
- possedere **linguaggi e tecniche verbali e non verbali, utilizzare i media e le tecnologie avanzate**, senza lasciarsi dominare né determinare;
- cogliere il **significato del vivere insieme**, i valori umani della vita associata e della partecipazione, riconoscendo il **valore della differenza e del dialogo interculturale**, nella comune condivisione di valori quali la tolleranza, la solidarietà, la giustizia, la pace, la **responsabilità di ognuno verso gli altri e le generazioni future**.

5. RIPENSARE INSIEME

5.1 RIPENSARE L'ORGANIZZAZIONE

La scuola è essenzialmente luogo di relazioni ma anche un'organizzazione produttiva complessa che processa un servizio complesso, anzi il più complesso dei servizi alla persona: il processo di insegnamento-apprendimento. Essendo un sistema a "legami deboli" ed un processo di natura intrinsecamente probabilistica, quindi non "ingegnerizzabile" più di tanto, è caratterizzato da eterogeneità e contraddittorietà delle componenti e al tempo stesso dalla loro interdipendenza. In quanto **organizzazione sociale** essa non può non prevedere la divisione del lavoro in compiti, il coordinamento di questi compiti (adattamento reciproco – supervisione diretta – standardizzazione dei processi di lavoro – standardizzazione delle capacità). Alla luce dell'autovalutazione di istituto è necessario rivedere:

- **la divisione delle sedi e collocazione delle classi, la necessità di aule di respiro;**
- **la suddivisione dei compiti ai vari livelli, la distribuzione dei carichi e degli spazi di segreteria;**
- **il ruolo ed i compiti dei collaboratori scolastici e degli assistenti tecnici (es. team di intervento);**
- **il problema della vigilanza-assistenza;**
- **l'orario della scuola, il sistema delle comunicazioni interne ed esterne, i regolamenti e la carta dei diritti;**
- **doveri e servizi** (puntualità, giustificazioni, assenze, assemblee di istituto, visite e viaggi di istruzione, sanzioni disciplinari...)

In particolare va sottolineato e condiviso il **significato della certificazione di qualità**.

5.2 RIPENSARE LA DIDATTICA E LE RELAZIONI TRA DOCENTI

Il **paniere** che i cosiddetti esperti ministeriali ci ammanniscono è ricco di indicazioni circa “conoscenze competenze abilità criticità sistematicità metodicità discernimento dei percorsi per soluzioni problematiche”. Esso non serve a nulla se non è filtrato nella didattica reale e quotidiana di noi i docenti. Il **quesito-nodo** che siamo chiamati a risolvere nella prospettiva della riforma è questo: è sufficiente il modello consolidato del docente che sale in cattedra, spiega la lezione, mentre l'alunno segue la spiegazione, prende appunti, pone domande sui dubbi, confronta quel che dice il docente con quel che è riportato sul testo della materia, torna infine a casa a “studiare” e quando è prevista l'interrogazione espone ciò che ha appreso ed è valutato e finalmente il tutto viene impacchettato nel già fatto del programma? **È sufficiente questo apprendimento-insegnamento nella società della comunicazione, delle tecnologie raffinate, di internet, della trasmissione delle notizie a velocità del presente dovunque nel globo?** Pare urgente riflettere su.

- la **nostra preparazione comunicativa** di docenti;
- l'addestramento a **nuove tecnologie disciplinari**, ovvero l'informatizzazione della didattica in tutte le discipline senza peraltro trascurare la cultura della scrittura e della parola;
- **lavorare in team, confrontarci sistematicamente sui metodi e sui risultati e su alternative strategiche** più produttive;
- **corsi di formazione autogestiti** condivisi anche da altre scuole (v. incontri con la “Mameli”);
- l'importanza dell'utilizzo **della quota locale del 20% e dell'introduzione dei laboratori (in orario curricolare e non)**;
- ripensamento e potenziamento dello **sportello didattico**;
- definizione di un **preciso piano di superamento dei debiti formativi** (cfr. recente D.M);
- concreta **accoglienza dei nuovi iscritti** (con progetti profondamente rinnovati e ripensati);
- **articolazione diversa del collegio** dei docenti rispettosa delle varie specificità e valorizzazione concreta di figure professionali capaci di gestire la nuova complessità della scuola;
- armonizzazione tra lezione frontale e il vivere nel presente (**non + di 8 giorni extracurricolari?**);
- **distribuzione armonica nel corso dell'anno dei contenuti** delle singole discipline;
- **revisione del regolamento** (assenze assemblee di istituto visite di istruzione sanzioni disciplinari);
- riflessione su criteri e modalità di **valutazione (in part. validità delle prove strutturate – sostituzione delle interrogazioni unicamente con prove scritte nelle materie orali)**;
- attenzione ai risultati dei **questionari di soddisfazione** con interventi compensativi mirati;

5.3 RIPENSARE LE RELAZIONI CON GLI ALUNNI

Se l'insegnamento è l'eterno incontrarsi delle generazioni, la prima forma pura dell'azione educativa non può che essere **la testimonianza della propria coerenza di adulti**.

In questo luce va posta la revisione del **CONTRATTO FORMATIVO** (con particolare riferimento agli obiettivi, metodologie, giornate curricolari, progetti extracurricolari, interrogazioni, prove scritte, valutazioni, norme relative alla frequenza e puntualità, ecc.) al quale tutti dovranno sentirsi vincolati. Il contratto formativo è per sua natura rigido per alcuni aspetti (ciò che è di competenza esclusiva della funzione docente) e flessibile per altri (là dove si caratterizza il volto della classe e si dà ascolto e voce alla progettualità degli studenti). Occorre poi rilanciare:

- gli sportelli di **ascolto** e di aiuto;

- gli **sportelli didattici** (debitamente filtrati per gli alunni con effettive carenze ed insufficienze);
- maggiore attenzione didattica e docimologica al pensiero creativo e non solo a quello convergente;
- le borse di studio (criterio meritocratico ed economico) ed altre provvidenze;
- concorsi volti a favorire e potenziare il possesso della parola ed i diritti-doveri di cittadinanza;
- corsi di formazione sportiva;
- almeno per il biennio incontri **di educazione alla convivialità e cittadinanza attiva (educazione stile gentilezza), alla formazione integrale della persona**, in collaborazione con l'extrascuola;
- almeno nelle classi iniziali sottoscrizione di un **codice di comportamento** da parte di ogni classe che regoli la vita scolastica quotidiana e i tempi assembleari (di classe e di istituto), ancora più ineludibile rispetto al passato perché sono molte le famiglie in difficoltà nell'educare alla legalità.

5.4 RIPENSARE LE RELAZIONI CON IL TERRITORIO

La drammatica urgente necessità del **polo scolastico** (di una sede dignitosa) è appena da ricordare. Occorre poi promuovere una serie di **incontri** del collegio o del consiglio con amministratori, agenzie culturali e mondo del lavoro per verificare insieme, in previsione ed in attesa della riforma, quali nuovi indirizzi introdurre, quale utilizzo fare della **quota locale del 20%**, quali innovazioni e sperimentazioni introdurre. Si tratta di esplicitare un **progetto culturale** che vuole rispondere efficacemente, anche per vie inesplorate, alle nuove esigenze correlate con i fenomeni nuovi che interessano la città e il territorio: incremento demografico, nuove immigrazioni ed interculturalità, cittadinanza attiva, nuove possibilità imprenditoriali e socioeconomiche, nuove modalità di turismo, aperture europee, corsi postdiploma.... Noi abbiamo la capacità di definire con la società locale lo stato dei bisogni educativi degli uomini e delle donne di questo tempo e di questo territorio, per scegliere poi i mezzi migliori per raggiungere gli scopi che essa ci affida.

Il progetto triennale di **alternanza scuola-lavoro**, approvato e finanziato dal Ministero, dimostra una chiara presenza sul territorio anche in rapporto al mondo del lavoro e formazione continua. La continuazione di **“C’era una svolta”** in dimensione planetaria e la conclusione de **“Il bello ed il vero”** rappresentano altra chiara presenza di vitalità culturale e di appartenenza-identità.

Il potenziamento, tramite la collaborazione di altre scuole e di altri enti, di **“Conversando tra le note”** ribadirà il nostro servizio di irraggiamento culturale a favore della città e del territorio. Ciò vale anche per la continuazione di una sistematica e periodica **presenza editoriale** attraverso la pianificazione di varie pubblicazioni (C’era una svolta - Indagine sociologica – Il bello ed il vero – Cefalonia ecc.). Infine la definizione delle azioni, iniziative e manifestazioni in vista del **150° anniversario del Liceo** (entro il 2010 si ipotizzano le indagini sociologiche su allievi – docenti – ex allievi e relative stampe, la pubblicazione de **“Il bello ed il vero”**, il *Certamen Ingaunum*, un seminario internazionale...) dovrebbero confermare la nostra autonomia di scuola capace di responsabilità diffusa, di progettualità articolata e di interazione con la società.

5.5 RIPENSARE LE RELAZIONI CON IL VILLAGGIO GLOBALE

Sull’uso delle **nuove tecnologie** a scuola e nella didattica nella società globale delle conoscenze si è già detto. Obiettivo da esplicitare è invece **l’educare alla cittadinanza attiva europea**. Siamo scuola scelta in Liguria per attivare il progetto pilota sull’educazione alla cittadinanza europea come e-learning. Pur tra molta retorica di facciata ci sono prospettive formative interessanti:

- riflettere sulla Costituzione europea e sulle specifiche identità delle carte costituzionali dei paesi membri;
- creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione nuove dove gli studenti siano protagonisti di modelli di comportamento di cittadinanza europea attiva

contestualizzata in azioni concrete tra reti di scuole, territori, regioni ecc. (è possibile la collaborazione del dott. Antonio Parodi, esperto e funzionario UE);

- naturalmente continuare gli **scambi culturali con la Germania**.

5.6 RIPENSARE IL POF

Si tratta in conclusione di ripensare il POF tenendo presenti:

- **la penuria di risorse;**
- **la scelta selettiva di progetti mirati ad obiettivi specifici, coerenti e complementari agli obiettivi formativi delle attività curricolari e dell'educazione integrale della persona;**
- **proposte specifiche (es.: tavola rotonda su d. Milani, anniversario (60°) della Costituzione, "scuola e valori", cittadinanza europea) saranno presentate nelle sedi e nei tempi opportuni.**

6. La Sfida educativa

La complessità del nostro impegno richiede grande passione, sinergia e consonanza, flessibilità, osmosi di idee, capacità di intraprendere nuovi sentieri. Il futuro del Liceo dipende dalle scelte di oggi (polo scolastico, nuovi indirizzi, clima e capacità relazionali, orgoglio professionale...).

Viviamo il coraggio di essere **"scuola nomade"**, alla ricerca in Albenga della terra promessa, in sintonia più con l'avventura di Abramo che fa del viaggio "il luogo stesso del soggiornare" che con il modello di Ulisse, di chi ripercorre e ritorna alle sponde ben note dell'isola conosciuta. Riconoscerci in questa dimensione del nomadismo significa assumerci l'impegno per una decostruzione del nostro ruolo, per un'assunzione della nostra finitezza, per un continuo riadattamento, disposti a **preparare un "convivio delle differenze" da opporre al "conflitto delle differenze" stimolando la comunità civile ad una solidarietà globalizzata.**

Nessuna sottomissione culturale, ma anche nessun risentimento ideologico. Doverosa accettazione delle linee del Ministero ma senza alcuna reverenza o deferenza, nel dialogo e non nell'esclusione.

Possiamo essere **testimoni sul territorio della speranza** anche in questo "tempo di privazione". Ogni uomo vive in quanto ha progetti ed aspirazioni, in una parola in quanto spera. Nessuna coscienza della realtà è senza attesa del futuro. Sperare – categoria principe della scuola - significa non rassegnarsi ad essere comunità sonnolenta, insieme affrontare il vero compito dell'uomo che consiste nella responsabilità verso l'altro e nel non dimenticare che si può guardare il cielo.

Albenga, giugno 2007

Il Preside